

Intervista MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-001

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: licenza media [SIC, INFERIORE?]

Classe di età: dai 55 ai 74 anni

RES-CG-S

Durata dell'intervista: 1 h e 22 minuti

NOTA: L'INTERVISTA È PIENA DI NOMI DI LUOGHI E ALTRI NOMI RIFERITI ALL'IDENTITÀ DEL SOGGETTO INTERVISTATO. SONO STATI OMESSI. SONO STATI LASCIATI I NOMI DEGLI ALTRI LUOGHI FUORI DAL SUO CONTESTO DI VITA

(Dopo una breve presentazione e introduzione alla ricerca)

D: XXX, io ti ringrazio per la tua partecipazione a questa indagine sulla vita degli italiani e ti invito a raccontarmi qualcosa su di te, del tuo vissuto.

R: Io ringrazio il cielo, sono uno di quelli che ha vissuto gli anni 60. Io sono uno di quelli, veramente, che li ha vissuti in campeggio a LOCALITÀ [OMISSIS], insomma mi sono fatto un pochino tutta la REGIONE, compreso il centro della REGIONE. Tu pensa che così come si fa da ragazzi, noi eravamo in cinque in una seicento, eravamo tutti liberi, perché per fortuna allora si iniziava a lavorare da piccoli, il lavoro c'era capito, potevi anche cambiarlo spesso e volentieri se non ti piaceva quello che facevi ... e quindi ti racconto questa scena che a me è rimasta impressa...a un certo punto siamo andati a LOCALITÀ-1 era la città dei banditi, famosa nel mondo e...

(Interruzione per arrivo della figlia e del genero, che abitano nella casa accanto, e ci hanno chiesto cosa stessimo facendo)

Comunque, cosa è successo, noi siamo andati in questo locale, uno così come ce ne sono tanti, abbiamo salutato e così, a me è venuto spontaneo, né premeditato né studiato, così...c'erano sì e no, noi eravamo in cinque, e c'erano altre sette/otto persone...comunque abbiamo ordinato da bere e gli ho detto al cameriere, così, offra da bere anche ai signori...e mai l'avessi fatto...questi praticamente ci hanno sequestrato per tre giorni, mangiare e bere in continuazione, di giorno e di notte, ogni ben di Dio, dei prosciutti loro, salsicce loro, formaggio loro, tutta roba di proprietà...e quando siamo andati via, ti dico che oggi ancora a sessanta anni di distanza con qualcuno ci sentiamo ancora. Per dirti abbiamo vissuto, proprio vissuto bene, come avevamo fatto partendo da marina piccola la circumnavigazione della REGIONE...l'abbiamo fatta in quasi un mese perché la barca e il motore, soprattutto, era quello che era...siamo partiti da LOCALITÀ-2, la prima fermata l'abbiamo fatta a LOCALITÀ-3, ci siamo fermati, mangiato qualcosa, piazzato la tenda, allora si poteva fare, piazzare la tenda, campeggio libero per dormire...l'indomani mattina quando ci siamo svegliati per lavarci il tuffo in mare, poi abbiamo scoperto che c'era anche un rubinetto, quindi una specie di doccia...

D: Li a LOCALITÀ-3?

R: A LOCALITÀ-3 sì...e ripartiti e fermati proprio all'isola LOCALITÀ-4 ... lì ci siamo trattenuti due giorni, facevamo un po' di pesca subacquea, ci siamo arrangiati, ci facevamo il mangiare, siamo andati a LOCALITÀ-5 ...per esempio avevamo comprato una anguria così grande (mima), tutte cose fatte da ragazzi, cioè sedicenni, diciottenni, non è che avessimo grossi problemi e così via...da lì siamo partiti e ci siamo fermati a LOCALITÀ-6 e lì c'erano già le famiglie di turisti diciamo, italiani però, perché c'erano alcune famiglie romane, c'erano alcune famiglie milanesi...noi così, l'abbiamo fatto spontaneamente, siamo andati e abbiamo pescato, cosa ti posso dire, un secchio, un secchietto così (mima) di ricci, però in questo periodo, era più o meno in questo periodo, Luglio e Agosto, i ricci son vuoti...però li abbiamo presi così, li abbiamo aperti, abbiamo tolto le spine diciamo e li abbiamo offerti...e mai l'avessimo fatto, di quelle cose che fai così spontaneamente, senza pensare, cioè senza metterti problemi né niente...e quindi anche lì se fossimo rimasti ci avremo fatto un mese perché eravamo invitati, ospiti di tutte le famiglie di questi turisti qua...e adesso ti racconto l'altra, perché a LOCALITÀ-6 ci siamo fermati ugualmente e ci arrangiavamo, cioè...però il nostro mangiare per esempio, oggi sembra una cosa strana,però era pane e pomodoro, pane e mortadella, pane e formaggio, non è che andassimo nei locali, soldi ne avevamo pochi, ci avevamo una tanichetta per la benzina che ci serviva per spostarci e così via. Quando siamo arrivati dove c'è adesso la famosa LOCALITÀ-7, ci siamo seduti, mangiando, così...passa quest'uomo qua e ci ha salutato, noi lo abbiamo salutato, e gli ho detto "FRASE DIALETTALE" [traduzione: "si sieda con noi"] e ha noi "FRASE DIALETTALE" [traduzione: "e ha detto: cosa state facendo qui?"]...e gli abbiamo raccontato un pochino così la storia, siamo all'avventura, così...si è seduto, ha mangiato qualcosa, un panino con

qualche cosa, e poi gli abbiamo offerto un bicchiere di vino e quest'uomo è andato via, ci ha salutato, e ha detto "FRASE DIALETTALE" [traduzione: "non partite domani mattina prima che manchi io"]. E' venuto ci ha portato tanta di quella salsiccia, una forma di formaggio pecorino pecorino...e ha detto, FRASE DIALETTALE [traduzione: "ha detto"] "tenetevelo sempre al fresco, all'ombra soprattutto più che al fresco, e come potete"... "FRASE DIALETTALE" [traduzione: "ha detto: così, se dovete continuare a girare, comprate solo il pane"]...capito, ci ha dato questa roba per tenerci in giro, per poter continuare a girare senza avere grosse spese perché avevamo parlato così...ed era stata una cosa bellissima tanto è vero che, poi come capita a volte nella vita, dopo qualche mese ce lo siamo visti nel giornale, che stava vendendo i terreni a FAMOSO PERSONAGGIO, ed era proprio lui, capito...e la cosa più bella era che lui...FAMOSO PERSONAGGIO gli stava offendo miliardi, lui non voleva miliardi, voleva milioni...mi hai capito? voleva milioni...poi non so di preciso come sia andata a finire perché, ti dico onestamente, ci siamo anche riandati, sapevamo nome e cognome, l'abbiamo cercato però non lo abbiamo ritrovato...poi da li siamo andati alla LOCALITÀ-8, la visita d'obbligo a LOCALITÀ-9, poi da li siamo tornati indietro, siamo tornati indietro, siamo andati a LOCALITÀ-10, insomma abbiamo continuato a girare e quando siamo arrivati a LOCALITÀ-11 e quelle zone lì...lì era pieno di turisti e così via...noi come ti ho detto facevamo un po' di pesca subacquea e avevamo preso quindici chili di ricci...di bocconi, non ricci, ho sbagliato...avevamo preso questi quindici chili di bocconi più dei pesci misti e li avevamo portati a questo ristorante e ci avevano ospitato a pranzo, cena, per un paio di giorni...poi, noi continuando a fare la pesca subacquea, sempre con i bocconi che avevamo preso e soprattutto avevamo preso spigole e muggini, diversi, e così via, li avevamo offerti ai turisti, questi ci avevano il barbecue acceso...

D: Ah si, avete fatto una grigliata?

R: E anche li potevamo restarci con loro quanto avremo voluto e invece noi ci spostavamo perché il giro era di fare il giro della REGIONE...e così siamo vissuti benissimo, diciamo per esempio una cosa che non dimenticheremo mai LOCALITÀ-12, quando siamo andati noi diversamente non c'era niente, ci siamo arrangiati in come potevamo per mangiare, queste cose qui...quest'isola, come ci sono tanti scogli in REGIONE, quella è grandetta, però capito allora non c'era niente di niente, quindi...diciamo anche li abbiamo fatto due giorni di relax proprio, campeggio libero, bellissimo, e poi siamo scesi, siamo andati a LOCALITÀ-13, LOCALITÀ-14 e LOCALITÀ-15, e poi siamo venuti a RES-CG-S...adesso non ricordo il tempo esatto, se erano ventotto giorni o ventinove, comunque, abbiamo fatto il giro della REGIONE così...però tu tieni presente che, non tanto perché oggi leggi nei giornali lo sta facendo parecchia gente, però insomma ci hanno barche a motore, insomma sono attrezzati di tutto...noi ci avevamo un motorino di quelli piccoli, di quelli che usano quei allo stagno, di dieci/dodici cavalli...però noi lo abbiamo fatto, siamo stati bene...siamo stati, per esempio un'altra cosa, siamo stati a LOCALITÀ-16, ugualmente pieno, ho anche delle foto eh, con turiste tedesche e così via, perché c'era un campeggio dell'ENALC, e diciamo che i guardiani erano due fratelli che erano di LOCALITÀ-17, tra l'altro erano miei amici...

D: Tu sei originario di LOCALITÀ-17?

R: Sì...e potevamo entrare e uscire quando volevamo, e anche li siamo stati benissimo...ma proprio come ti ho detto i famosi anni sessanta...cioè, c'erano le ragazze, però non è vero, almeno il gruppo mio non è che faceva più di tanto...qualche bacetto...io, per esempio, avevo la ragazzina inglese e lei parlava solo inglese e io un po' di dialetto, poco poco italiano, un po' di latino perché ho studiato in seminario...però ci guardavamo, un bacetto così, guardavamo la luna seduti a fianco abbracciati, però tutti quanti assieme...non è come si vede nei film che facevano...noi ci siamo divertiti, abbiamo vissuto bene tutte le cose, però noi come avventure diciamo cioè si soffermano in qualche bacio o poco più (ride), niente di trascendentale ecco...e quindi raccontando adesso a distanza di anni, ho anche le foto, potrei dire ho fatto, abbiamo fatto, no non è vero non abbiamo fatto niente, cioè, o quasi niente... (ride)

D: Come vivi la tua vita?

R: Io, diciamo che vivo bene...

D: Mi hai parlato tantissimo diciamo di questa giovinezza...e hai dei bei ricordi...

R: Sì, sì sì...e ci ho ancora tantissimi amici...a LOCALITÀ-17 conosco ancora tutti, sono ben voluto diciamo...insomma, come qui a RES-CG-S ...da quando sono venuto a RES-CG-S, qui siamo venuti nell'81...

D: Con tua moglie giusto?

R: Sì, sì sì...siamo venuti ad abitare qui quando mi sono sposato, avevo 27 anni, mia moglie ne aveva 22, a 23 anni è nata NOME FIGLIA-1...però io allora lavoravo alla GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA]...

D: Che è alle saline?

R: No, alla GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA] a LOCALITÀ-18...

D: Ah ok...ed è una azienda di...?

R: Una multinazionale...era una di quelle aziende belle, grandi, toste...

D: Quindi viaggiavi tutti i giorni?

R: Sì, viaggiavo tutti i giorni, quando ci siamo sposati ce ne siamo andati a vivere prima a LOCALITÀ-19, poi a Villacidro...infatti loro, le ragazze, sia FIGLIA-1 che FIGLIA-2 son nate tutte e due a LOCALITÀ-19...anche lì, te lo può dire anche mia moglie, siamo sempre stati circondati da amici, ci andiamo ancora, ci abbiamo un compare...cioè, quando uno si sente bene, anche...qualcuno dice lo devi perché sei solare...io qui per esempio, quando è nata la festa NOME FESTA TIPICA, potrei dire...no, io nei primi due anni non c'ero...io sono subentrato nel terzo anno perché quelli che l'avevano inventata e fatta, proposta, sai come va a finire, hanno bisticciato tra di loro...io come ho saputo che si erano ritirati sono andato perché ci ho degli amici, sono ancora oggi presidente...

D: Ah ok, non lo sapevo questo...sei presidente della NOME FESTA TIPICA? Della consulta?

R: Del comitato.

D: Ah ok del comitato...che fa la festa giusto?

R: E' proprio associazione registrata socio-culturale-ambientale comitato NOME FESTA TIPICA. Ho parlato a questi amici, l'abbiamo salvata, abbiamo fatto delle feste proprio ma...belle, per essere belle, perché...per chi le ha conosciute negli anni Ottanta e Novanta erano proprio feste...

D: Ma coinvolgevatene anche la cittadinanza o solo tra voi?

R: Sì, sì sì...abbiamo sempre coinvolto la comunità...tu pensa che veniva tanta di quella gente, nonostante c'è capitato qualche anno di essere in concomitanza con altre feste noi qui avevamo...tu dovevi vedere le macchine che parcheggiavano, tutto parcheggiato, in macchina la gente a spinte...figurati ti dico che era venuto anche questo funzionario della SIAE, che poi siamo diventati anche amici, e mi ha detto "XXX, alla SIAE devi aggiungere qualcosa come un milione e otto, un milione e sette/un milione e otto". Gli ho detto "ma stai scherzando?" E' ancora vivo eh, si chiama NOME AUTORE...e infatti ci vediamo anche spesso...eh gli ho detto "ma stai scherzando?" mi ha detto "sì, io ti ho fatto pagare per cinquemila persone, ma qui ce ne sono dieci/dodici mila"...e gli ho detto "vabbè fai finta di niente"...mi ha detto "no, non lo posso fare perché come ci sono io, può darsi che ci sia anche qualche altro"...vabbè mi aveva fatto lo sconto, invece che un milione e sette/un milione e otto, abbiamo pagato un milione e tre...hai capito...però erano feste perché portavamo veramente degli artisti di livello.

D: Sì sì, ne ho sentito parlare di...

R: E siamo andati bene, però...ti stavo dicendo...ancora oggi, qui ormai sono tutti amici...guarda, qui, è una fesseria...vedi "NOME FESTA TIPICA" (mi fa vedere nel cellulare il gruppo che ha su whatsapp).

D: Siete sempre in contatto, sempre organizzare...

R: Sì (legge un messaggio che gli è arrivato nel gruppo e relative risposte).

D: Ma voi vi siete trasferiti qui per lavoro, qui a RES-CG-S?

R: No, allora, ti stavo dicendo...io lavoravo alla GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA]...

D: Ok...a LOCALITÀ-18...

R: A LOCALITÀ-18...e, anche lì, siccome oltre a girare la REGIONE giocavo anche a calcio quando ero ragazzo...giocavo nel SQUADRA LOCALITÀ-17, anche a un certo livello, quindi...e quando sono andato a lavorare da GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA] ho incontrato questo amico geometra, che giocava a calcio...eravamo stati convocati per la rappresentativa sarda, da ragazzi...

D: Qui a RES-CG-S?

R: Era ad LOCALITÀ-20, perché facevano due zone...uno RES-CG-S/Oristano...e l'altro LOCALITÀ-21 e il resto della REGIONE...

D: Per il Nord...

R: Per il Nord REGIONE...e quindi ci siamo conosciuti, lui aveva avuto un incarico di quelli che a livello industriale per un'industria come la GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA] che aveva mille e ottocento e passa dipendenti...capito...era il responsabile dell'ufficio contabilità industriale...era, se non l'ufficio più importante, era il secondo come importanza nell'azienda...a un certo punto, prima che mi sposassi abbiamo anche tante volte viaggiato insieme, poi io ho dovuto viaggiare da solo perché quando mi sono sposato sono andato a vivere a LOCALITÀ-19

prima...perché a me mi avevano promosso subito ed ero diventato responsabile magazzino entrata, uscita, scorte e magazzino generale...ci avevo la mia bicicletta, lo stabilimento era da qui a, diciamo, via NOME STRADA a RES-CG-S ...con tutti i capannoni enormi e quindi circolavo in bicicletta...ed era venuto e ha detto "XXX, io devo andare via perché devo andare a lavorare in questo centro NOME CENTRO, una società per azioni che era composta al 49% da privati e al 51% dal monopolio di Stato perché nel Settantaquattro avevano tolto...come si chiama...il sale era stato liberato, non era più in vendita nei tabacchini, lo avevano liberalizzato e questa società aveva sentito questo...ha detto "vuoi venire a lavorare con me? Ti conosciamo, io ho fiducia in te, ti faccio caporeparto e così via, e poi vediamo in seguito". Ho detto va bene. Io manco ci pensavo più, poi mi arriva la telefonata e ha detto "guarda, prenditi un giorno di ferie, che martedì prossimo arrivano gli ingegneri di questa azienda qua". E c'erano cinque ingegneri, c'era l'amministratore delegato, il presidente della società che poi poverini sono morti nell'aereo di Ustica riandando in Sicilia...e ho fatto il colloquio con loro, mi hanno fatto domande specifiche su molte cose, sugli impianti elettrici, sugli impianti idraulici, capito, per vedere se conoscevo macchine, di che tipo, macchine industriali...io gli ho detto quello che conoscevo perché alla GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA] avevo lavorato anche negli impianti ma non tanto personalmente, dovevo seguire l'azienda perché per esempio quando capitava Natale e Capodanno, Epifania c'era un caporeparto e io ero stato il primo a essere stato nominato a fare tutte le feste di Natale.

D: Eri sempre in turno?

R: Sì, sì, tutte. Ho portato MOGLIE e FIGLIA-01 a LOCALITÀ-17 e io ho fatto...son tornato indietro e andato a lavorare la vigilia, il giorno di Natale, il giorno successivo. E qui praticamente sono diventato, come si dice, importante per il fatto che essendo io il caporeparto di turno...tieni presente che erano venuti a mancare circa 300 persone, tutti in malattia...

D: Per non andare a lavoro per le feste?

R: Per non venire a lavorare...e allora c'era stato questo muro contro muro con l'azienda e a un certo punto ce lo avevano detto chiaro e tondo, l'azienda ci aveva detto "ragazzi, voi siete in sciopero da lunedì, martedì, mercoledì, oggi è giovedì, per noi potete scioperare ancora un mese, però sappiate una cosa, che sia chiara, che quelli che non sono venuti a lavorare nel periodo di Natale hanno già ricevuto la lettera di licenziamento e voi potete scioperare un mese, tre mesi, sei mesi, un anno, noi chiudiamo qui, però di quelli lì nessuno più metterà piede nello stabilimento". E io son stato uno di quelli che avevano preso l'iniziativa, ho radunato tutti quanti, abbiamo fatto l'assemblea un giorno, aperta anche a tutti e così via...ho detto "E' inutile che ci accordiamo, la GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA] nei modi di fare è fascista, quindi se ha detto così noi possiamo scioperare ancora quanto ci sentiamo di scioperare, tenete presente che lo sciopero non è retribuito, questo sia chiaro...noi abbiamo lottato e abbiamo ottenuto la malattia retribuita, però lo sciopero non sarà mai retribuito, e così via"...e dopo questo, io e un altro gruppo di persone siamo andati a parlare col capo del personale, e gli abbiamo detto "dottore noi abbiamo deciso da lunedì rientriamo a lavorare" "ah bene, bene". Te lo posso raccontare un particolare di questo dottore?

D: Certo sì sì, mi interessa...

R: Questo quando ci siamo conosciuti mi ha detto "COGNOME di XXX se queste sono le sue condizioni non potremo vivere a lungo sotto lo stesso tetto". Prima che io venissi lì alle saline mentre giravo da un capannone all'altro in bicicletta, una bicicletta bellina con scritto "REGIONE" e il cartellino "signor COGNOME di XXX" sotto appeso, sento gli autoparlanti [SIC] "il signor COGNOME di XXX è desiderato all'ufficio del personale"... mi ha detto "ti stai chiedendo perché ti ho chiamato". Gli ho detto "effettivamente sì dottore, è un periodo tranquillo, che siamo d'amore e d'accordo su tutto, o quasi, e quindi lo vedo"... mi ha detto "no ti ho chiamato perché io dal primo settembre non ci sarò più, cambio lavoro"...e gli ho detto "auguri dottore"...te la posso dire proprio la risposta sua? "auguri un cazzo"...io sono rimasto un po' così...ho detto forse ho capito male..."Io dal primo settembre vado a fare il capo del personale all'ufficio all'aeroporto di Linate a Milano"...e gli ho detto "auguri dottore, buon per lei"...e lui mi ha detto "auguri un cazzo...ti ho chiamato perché voglio che tu venga con me, devi essere il mio braccio destro, e ti sistemo nel vero senso della parola"...così mi ha spiazzato, ne ho parlato con mia moglie, tra l'altro avevamo FIGLIA-2 piccola, e FIGLIA-2 ha avuto un problema grosso perché quando è nata è nata di sette mesi, pesava un chilo e nove, è scesa a un chilo e tre...

D: FIGLIA-2 è la più piccola giusto? Quanti anni ha in meno di FIGLIA-1? Quattro?

R: Tre. Tra anni esatti. E quindi essendo tanto tempo in incubatrice la quantità, almeno così come l'hanno spiegata a me, di ossigeno che le hanno dato in incubatrice le è servita per salvarle la vita però le ha lesionato i nervi ottici essendo piccolina, delicata, glieli ha tirati, è diventata strabica. E anche lì c'è una grande storia, tramite sempre un amico, abbiamo scoperto questo dottore che lavorava a Barcellona, io avevo chiamato a Barcellona, e questo infermiere mi ha risposto "comunque se ha un attimo di pazienza la faccio parlare con un'italiana che capisce bene"...e con l'italiana ho parlato bene e mi ha detto "ma perché vuol venire a Barcellona?"...gli ho detto "perché so che

Professor NOME MEDICO-CHIRURGO” ricordo anche il nome “opera a Barcellona” ....mi ha detto “si si però opera anche a Modena. Io le do il numero dello studio di Modena, parla con la Dottoressa” che non ricordo il nome “si fa dare un appuntamento e invece che venire a Barcellona, a Modena penso sia molto più comodo”. E io nel frattempo però avevo lasciato la GRANDE AZIENDA CHIMICA [COMMISSARIATA], lavoravo alle saline, questo dottore che mi chiamava sempre per andare a lavorare...

D: Però non te la sei sentita?

R: No, non ce la siamo sentiti perché quando siamo andati proprio a Modena per fare l'intervento a FIGLIA-2, nonostante avessimo un borsone bello, di quelli non di cartone diciamo, di quelli buoni diciamo...quando è stata dimessa dall'ospedale parlando così non ci vedevamo (mima) dalla nebbia, la bambina in mezzo non la vedevamo...quando siamo arrivati in albergo la valigia...avevamo la roba tutta umida, sai, dalla nebbia che c'era perché penetra dappertutto...e allora MOGLIE non ne ha voluto sapere, proprio...sono andato lì alla AZIENDA MECCANICA ...

D: E quindi vi siete trasferiti qui...

R: Sì. E allora avevamo la possibilità o di tornarcene a LOCALITÀ-17 o di venire qui...no mi era capitato questo terreno, ce lo avevamo anche a LOCALITÀ-17 il terreno, però in quelli anni lì non si poteva costruire né da una parte né dall'altra, capito...e siccome a LOCALITÀ-17 era più grande, perché sono circa novecento metri però eravamo io e mia sorella, mio cognato era, come si dice, ispettore di polizia...quando io ho fatto fare il progetto a mio fratello, essendo geometra, per costruire, lui ha detto “io se bisogna costruire abusivamente io, essendo ispettore di polizia, non me la sento e non...”...capito...e io ci avevo già anche questo, abbiamo venduto quello, ci siamo fatti un po' di conti e coi soldi che avevamo abbiamo fatto tutto il grezzo, poi sono andato alla banca commerciale...sempre come vedi ci ho amici dappertutto eh, sempre tramite amici, questo era un funzionario della banca commerciale, ha detto “XXX quanto ti serve?”...”son venuto così e così...” dice “cosa hai fatto?” e ho parlato, ho detto, “...è difficile perché ci vuole una garanzia e così via”...dice “in quale ufficio sei andato?” questo, il numero quattro...“dai, vieni con me”...siamo andati all'ufficio numero quattro, gli ha detto, lui ha chiesto all'impiegato, ha detto “ma signor COGNOME di XXX ha parlato con te” ha detto “sì dottore” “e come mai...?” ha detto “e lei non sa dottore, serve una garanzia, perché ci ha il terreno” “sì ma ci ha anche già il grezzo costruito” ha detto “sì, però...”...guarda erano dieci milioni che avevo chiesto...“potevi dirle che andavi a vivere”...perché allora ero rientrato a LOCALITÀ-17 ad abitare ed ero in affitto, ho detto coi soldi dell'affitto restituisco i soldi...e così abbiamo fatto, ci hanno dato dieci milioni, abbiamo finito e siamo venuti a vivere qua...dopo quelli ne ho preso altri dieci...però questo amico qua, perché era amico amico, gli ha detto “ascolta, dagli quanto ti ha chiesto e il garante sono io”.

D: A ok, ti ha fatto da garante sì...

R: Sì. E quando ho preso gli altri dieci non c'è stato bisogno, me l'hanno dato così, subito...e siamo venuti qui a RES-CG-S e lì, come ti ho detto, erano passati proprio, ci avevamo poco tempo noi per fare questa festa della NOME DELLA FESTA...poi questo bisticcio tra di loro, io ho parlato con tutti gli amici che conoscevo, ce ne sono un paio che sono di LOCALITÀ-17 anche, però poi con quelli che...ci siamo conosciuti subito e abbiamo fatto subito amicizia con tutti, e abbiamo fatto questa festa della NOME DELLA FESTA, sarà stata negli anni Novanta, sono stato anche per dieci anni presidente della proloco...

D: Ma questa festa della NOME DELLA FESTA, XXX, è legata a una festività religiosa?

R: No. E' nata da una idea... la proloco, io non c'ero, già mio nipote, il nipote di MOGLIE a dire il vero, come siamo venuti qua mi ha messo subito nella proloco...però quando è nata l'idea della festa, perché io lavoravo dalle sei del mattino alle nove di sera, io non c'ero...io sono subentrato dopo due anni, ripeto, quando avevo saputo che questa festa avevano rotto tra di loro con il comitato e quindi non si sarebbe fatta...e allora ho parlato con gli amici di qua, ci siamo impegnati, abbiamo fatto, e portato avanti...probabilmente riusciremo a fare qualcosa anche quest'anno, l'anno scorso non abbiamo fatto niente perché il piazzale è inagibile perché è ancora cantiere, però ci hanno proposto di fare qualcosa, dice, considerando il cantiere regionale, stiamo approfondendo diciamo...

D: Ok...allora io, come ti dicevo prima, diciamo nella prima parte dell'intervista era più libera, quindi hai potuto parlare un po' di te, della tua vita, del tuo vissuto...in questa seconda parte invece io ti proporrò dei temi e tu mi puoi dire qualsiasi cosa, puoi anche non rispondere o approfondire, sono solo delle parole, degli spunti, per prendere il dialogo...uno riguarda felicità e dolore, questo binomio...

R: (fa una piccola pausa) Bè, diciamo che io nella mia vita, cioè da quando mi sono messo con mia moglie, e ti dico onestamente occasioni ne ho avute, come penso ne abbia avute lei, però penso che ci siamo sempre rispettati...capito...quindi, cioè, abbiamo vissuto, diciamo, abbiamo continuato anche, diciamo, lei no perché lei ha cominciato a lavorare da ragazzina, però io che come ti ho detto che da ragazzo ho vissuto e così via, quando...questi

viaggi che facevamo per esempio per portare Laura in continente, a Modena, poi ne abbiamo sempre approfittato, così facevamo la visita e poi...ci avevamo amici a Saronno, per dire, ci avevamo amici a Trento, e abbiamo sempre girato e così via...poi da ragazzo io ho studiato da don Orione...

D: Hai fatto il seminario giusto, ho capito bene?

R: Sì, e poi son stato al seminario arcivescovile di RES-CG-S...e quindi non tanto io ma mio fratello con qualche altro hanno fondato l'associazione degli ex allievi di don Orione...noi eravamo a Fano...

D: A Fano?

R: A Fano sì...Fano è una città romana...

D: No no, conosco...

R: E' la mia seconda città perché mi è sempre piaciuta tanto da quando ci sono stato e così via...e allora tramite anche questa associazione ne abbiamo sempre approfittato e abbiamo anche girato, come siamo stati anche in campeggio tanti anni al campeggio a LOCALITÀ VACANZE e lì, anche lì, siamo diventati amici con tutti, facevamo la tavolata, prendevo quattro cassette di sardine, era una tavolata da qui allo stadio, e tutti mangiando sardine, spaghetti a olio e aglio, così, l'importante era stare assieme e fare qualcosa, capito...e questo per fortuna, onestamente, anche perché ripeto essendo parte di una associazione facciamo, siamo ancora interessati e invitati sia dagli altri come noi invitiamo anche, capito...e quindi siamo stati sempre impegnati...ad esempio lei, da quando siamo venuti a RES-CG-S, fa la catechista (si riferisce alla moglie) perché anche qui vedi i trascorsi, perché quando siamo venuti qui il parroco era Don NOME PARROCO, lo conosci?

D: Sì, si si ne ho sentito parlare...no, io non l'ho conosciuto...

R: Non l'hai conosciuto...io sono cresciuto con lui perché in seminario, ci siamo conosciuti al seminario, ho fatto il segretario dell'associazione cattolica a LOCALITÀ-17 per diversi anni, e con don NOME PARROCO, non solo io, io e i miei amici di LOCALITÀ-17, con cui ci frequentiamo ancora, siamo cresciuti diciamo...e quindi quando mi sono sposato lui era parroco a RES-CG-S, è venuto, l'ho invitato, è venuto a LOCALITÀ-17, ci ha sposato...capito...poi ce lo siamo ritrovati qua, è stato anche il primo sacerdote che ha fatto la messa qui per la prima festa della NOME DELLA FESTA, per i trenta anni della festa della NOME DELLA FESTA sono andato lì a invitarlo, è venuto, e ha celebrato lui, capito...e quindi abbiamo avuto...io dico non lo so se ho qualche merito o meno, comunque sono sempre stato circondato da amici, ma tanti amici e amiche...e la cosa che mi dà dolore diciamo, forse, a parte diciamo i lutti che purtroppo, padre, madre e per esempio padrini perché io ci sono cresciuto con miei padrini quando eravamo bambini, nonni e queste cose qua...una giornata brutta è stata quando ho compiuto vent'anni perché ho compiuto vent'anni che ero in marina, poi quando si dice...io che avevo sognato i miei vent'anni di festeggiare con mia moglie, oltre a lei anche le amiche...

D: Ah eravate già fidanzati quando avevate vent'anni?

R: No...No no, no però ci conoscevamo...

D: Ah ok, amici in comune...

R: Sì...però io avevo pensato che i miei vent'anni li avrei festeggiati con un cenone o male che andasse per esempio anche i miei genitori, i miei padrini, mia nonna facevano dolci REGIONE quindi a FRASE DIALETTALE [traduzione: almeno un invito] perché avevamo una casa campidanese che lo permetteva anche di fare certe cose...capito, tutte queste cose qua...e invece ho finito il turno, tutta la notte piangendo da solo, col mio cane, di guardia, a bordo...(ridiamo)...capito...questa se non è stata la mia giornata peggiore...penso che sia stata quella...

D: Direi che sei stato sicuramente, forse, fortunato...

R: Sì...capito...quando tu ti fai un'idea, quando compi vent'anni, come quando aspettavamo il duemila che doveva essere...e quindi il cenone, poi andati a RES-CG-S...

D: Le aspettative...

R: Fatti...sì tutte le cose e così via...e invece lì, proprio, ero rimasto fregato nel vero senso della parola...io...tieni presente che io ho iniziato...non fumavo...

D: Non fumavi?

R: No, non fumavo...e la notte avevo fumato un pacchetto di Marlboro e scolato una bottiglia di (?), un barile...

D: La notte del compleanno...

R: Quando mi hanno dato il cambio alle sei del mattino sono andato, mi sono coricato, se non mi svegliano erano ancora addormentato capito...perché tra l'altro i turni allora, io ero radiotelegrafista in marina, e facevamo...i turni erano 6-14, smontavi, poi facevo 14-22, poi facevo 22-06, e poi ci avevi il giorno di riposo, e poi riniziavi [SIC] ...anche lì, in marina, per esempio il comandante mi aveva chiamato, per andare dove abitava la moglie nel circolo ufficiali, perché la moglie lo seguiva quando si spostava la flotta da Napoli, ad Augusta, a Taranto, a RES-CG-S, per esempio La Spezia, Napoli e così via...ero andato, avevo controllato il telefono, perché io avevo fatto il corso come radiotelegrafista quindi c'erano queste cose di mezzo, aveva un filo staccato e non funzionava per quello, della presa...e gliel'ho messo apposta, stavo per andar via, è arrivato il comandante e mi ha detto "COGNOME di XXX cosa mi dici?" gli ho detto "apposto comandante, il telefono è apposto" ...e si è rivolto alla signora e le ha detto "ma glielo hai offerto il caffè? COGNOME di XXX il caffè lo beve". Tu lo vuoi adesso il caffè? Se lo vuoi...

D: No grazie, come ricevuto...

R: Una birretta?

D: No, grazie... (ridiamo)

R: E, ti stavo dicendo, mi hanno accompagnato alla porta, e la bambina...io avevo vent'anni, la bambina forse ne aveva 5 o 6...si è rivolta alla madre e le ha detto "mamma, quando divento grande mi sposo con lui" (ridiamo)...capito...e quindi quando telefonava, "piacere" la signora...il comandante mi chiamava "COGNOME di XXX simpatico mascalzone" ...e quindi avevo questi modi di fare, come penso di averli tuttora...mi ritrovo, grazie al cielo, con un sacco di amici, e anche amiche, tuttora...e sono contento, diciamo, ripeto le giornate brutte purtroppo nella vita ci sono quando c'è il lutto, quelle cose così, anche se per me come persona toccata sono stati i miei vent'anni... (ride)

D: Ascolta XXX, hai parlato del seminario, del fatto che comunque avessi questa amicizia con don Orione giusto? [SIC]

R: E' un istituto il don Orione.

D: E poi che tua moglie, appunto, è catechista...ma tu, comunque, immagino che...

R: Mia moglie faceva catechismo qua eh, tutti i ragazzini del quartiere...

D: Lo so, perché quando io ero piccola non è stata la mia catechista però la vedevo insomma...volevo sapere...tu comunque quindi credi in Dio o...

R: Io ho sempre creduto...ma io credo che questo lo debba a mia madre, mia madrina, perché loro erano tanto, tutti, sempre...per esempio quando i miei genitori erano a PAESE LIMITROFO perché mio padre era vice brigadiere dei carabinieri, e allora c'era proprio il banditismo in REGIONE, e mi spostavo in continuazione perché mio padre faceva anche concorsi ippici perché era carabiniere a cavallo reale, e queste cose qui, però ho...per esempio io adesso non so dirti, però penso che come ho iniziato a parlare, ho imparato l'Ave Maria, il Padre Nostro e Gloria al Padre e così...capito...

D: Ma cosa ne pensi...cosa è per te la preghiera? Cosa rappresenta?

R: (fa una piccola pausa) Ma, io, ti devo raccontare sempre una cosa, sempre che mi è accaduta quando ero in marina...allora, io sono partito a fare il caso a La Spezia, come tutti quanti...finito il caso mi hanno mandato per due mesi a Chiave fare questo corso da radiotelegrafista...dopo finito il corso sono stato trasferito a Taranto, al castello, dove c'è il ponte girevole, all'apertura proprio del ponte...capito, mi hanno portato così, però ci avevo sempre questa cosa dentro...cioè io per il tipo che ero, ti ho già raccontato le avventure, girato in lungo e in largo la REGIONE, il mare poi e così via, marinaio...al che, se mi piacciono le cose antiche, perché poi quando eravamo a Fano ci portavano a Granada, ci hanno portato a Recanati dove c'è proprio la scritta, l'hanno fatta vedere in questi giorni anche in televisione, "sempre caro mi fu quest'ermo colle", capito tutte queste cose qui...io, come mi avevano insegnato da don Orione, don Orione era morto allora però quelli che ci insegnavano, gli insegnanti, ci dicevano quando avete difficoltà o queste cose qui, tre Ave Maria e tiram innanz...

D: Tre Ave Maria e...?

R: Tiram innanz...e tiriamo avanti...

D: Ah, tiriamo avanti, ok si...

R: Però loro lo dicevano in latino....eh in latino, in francese...e allora così, io questo l'ho sempre fatto perché ci ho sempre creduto. Tieni presente che da Taranto, ci ho fatto due mesi, e mi hanno trasferito medagliato a Messina...mamma mia, secondo me dalla padella alla brace...perché al castello se non altro eravamo liberi perché c'eravamo anche organizzati essendo un bel gruppo di sardi, tanto è vero che dicevano "La REGIONE esce in franchigia", cioè esce fuori, sta uscendo, la REGIONE, tutti noi assieme...però, per esempio, io quando ero di guardia

dalle 22 alle 06 poi con un altro gruppetto, il responsabile ero io, tu prendevi la barca oppure quando c'eri tu la prendevo io, andavamo ci tagliavamo una fune di cozze...in una fune di cozze, non sto scherzando, c'erano 50/60 chili di cozze...le portavamo, erano rubate perché l'allevamento non era della marina militare, erano rubate...però portavamo via queste cozze, le preparavamo tutta la notte, come apriva la cucina la mattina, e apriva presto perché facevamo colazione, portavamo tutte queste cozze qui, cozze in tutti i modi ci facevano...per dirti...e loro invece mi avevano trasferito a Messina, cioè come lavoro non c'era niente, ero in ufficio perché non facevo neanche il radiotelegrafista...poi dopo dieci giorni mi hanno trasferito...[OMISSIS] Li c'era anche la stazione marina, dove c'era la radio, i radiotelegrafisti, e mi hanno trasferito in un posto così tra Messina e Catania, in un monte...io, guarda, ad un certo punto, proprio credimi, mi sono invocato alla Madonna, le ho fatto le tre Ave Maria, bè tu credimi mi sono addormentato come non mi capitava da tempo con una tranquillità, una serenità, una pace dentro di me...tranquillo proprio riposato per riposare e alle sei avevo la sveglia, mi sono alzato, sono andato perché facevi prima a farti la doccia che lavarti pezzo per pezzo, li c'era la comodità, c'erano le docce, ho fatto la doccia, mi sono vestito, alle sette e mezza come aprono gli uffici...le RTF "COGNOME di XXX è desiderato in fureria"...e cosa sarà successo...arrivo lì...quando si dice per esempio...questa l'ho vissuta...arrivo in fureria "COGNOME di XXX preparati le valigie, sei stato trasferito ad Augusta alla scuola comandi"...a fare il marinaio, la scuola comandi è la flotta...la flotta e così via...sono arrivato ad Augusta, subito mi son presentato al comandante, tutto bene, tutto apposto, fatti tutti i turni...come ti ho detto si smontava così...poi ogni tanto ci hanno dato due o tre giorni liberi...però quelli del posto per esempio potevano andare a casa perché Augusta tra l'altro poi è al centro, è a quaranta chilometri da Catania e a quaranta da Siracusa...Siracusa è bellissima da vedere, da visitare, anche Catania ha molte cose da vedere, e poi soprattutto era vicino a Taormina, a Taormina ripeto non dimentichiamo che erano sempre gli anni Sessanta, era ai tempi della dolce vita, quando noi avevamo, il gruppi dei NOI, tre giorni, quattro giorni liberi, non potevamo venire a RES-CG-S, allora ci organizzavamo...per esempio quando c'era stata la partita del RES-CG-S che era salito in serie A, eravamo andati a Palermo a vederci la partita e siamo rimasti lì tutta la notte perché avevamo lanciato al volo quattrocento marinai sardi tutti i berretti in campo e quindi per restituirceli dovevamo leggere la matricola che c'era dentro e siamo rimasti lì tutta la notte lì, allo stadio, lì...e ti stavo dicendo fatta questa preghiera, trasferito ad Augusta, mi son trovato un paio, gli amici amici, che eravamo partiti assieme da RES-CG-S, ci conoscevamo già da prima, e quindi, e poi tu cosa fai...io ho conosciuto, ho anche il vangelo regalato da lui, dal cappellano militare don NOME CAPPELLANO, che mi ha fatto la dedica, tutto, e così via, sono andato nella cappella e mi sono rifatto le tre Ave Maria per ringraziare la Madonna...e poi, ti dico, io ho vissuto poi serenamente a parte la notte famosa dei vent'anni (ridiamo) e quella mi è rimasta dentro...però, ripeto, non lo so, anche oggi quando ho qualche preoccupazione grossa io ti dico la verità recito le mie tre Ave Marie e, non lo so, mi da questa pace interna, interiore, proprio mi fa vivere bene...e questo lo faccio anche quando ho qualche delusione, cioè diciamo che è la mia protettrice...

D: Ascolta XXX...cosa ne pensi delle istituzioni religiose?

R: Ascolta...io ti dico la verità son partito a Fano che avevo undici anni, poi ho fatto il seminario arcivescovile di RES-CG-S, e ti dico ancora oggi quando prego e ringrazio il Signore e la Madonna, ringrazio perché non mi ha fatto incontrare questi pedofili che nella Chiesa è pieno...però io ti dico questo, che anche quando sono uscito dal seminario, la Chiesa l'ho sempre continuata a frequentare...oh Dio, credo che anche io abbia notato qualcosa però non nel senso della pedofilia, però per esempio qualcosa tipo attaccamento ai soldi, qualcosa del genere l'ho notata...ripeto io sono andato via dal seminario, se fossi rimasto a Fano, perché mio padre era venuto a prendere mio fratello e aveva portato via anche me, capito...però se io fossi rimasto a Fano, probabilmente sarei diventato sacerdote davvero perché c'era un modo di vivere proprio bello, bello...a parte il fatto, per esempio io ero monellino...quando gli altri stavano tutti seduti a tavola a mangiare, io ci avevo una pedana, c'era un gradino così tipo la sedia, non solo io ma quando mancavi in qualcosa anche tu, allora andavo lì a leggere "sempre caro mi fu quest'ermo colle e questa siepe"...Leopardi oppure Manzoni...capito, c'era questo...però a me piaceva come stile di vita...quando ci alzavamo sapevamo tutti che ci dovevamo lavare, fare il letto, sistemare il letto, andare a fare la colazione, poi la messa, poi se volevi c'era qualche altra cosa, perché poi si entrava a scuola, si andava a lezione dalle otto e mezza all'una e mezza, come le scuole...e quindi ripeto, ringrazio il cielo di questi anni...ho notato, e poi ho letto molto, sul fatto per esempio anche dell'Opus Dei, che è un'associazione, è una fabbrica di denaro, capito...però ho sempre distinto, cioè, la religione vera e propria dagli altri perché ti dico una frase fatta, cioè, è sempre stato e probabilmente lo sarà sempre, l'occasione fa l'uomo ladro...

D: Certo, capisco capisco quello che vuoi dirmi...

R: Mi capisci...però io ti dico questo, cioè, per esempio a Fano da don Orione, e guarda che i miei genitori pagavano mille lire al mese per me e mille lire per mio fratello, cioè a casa con mille lire non avremo fatto niente...mi hai capito...perché don Orione viveva dalla carità delle persone...ti faccio un esempio proprio successo a don Orione, era in giro con un chirico...tieni presente che noi a Fano tra l'altro eravamo in un castello, che è vicino anche a Pesaro però è sempre nel territorio di Fano, Villa San Biagio, se vuoi ti faccio vedere la foto, e era un castello donato da questi



Conti a Don Orione proprio per fare queste cose qui...per esempio a Fano ci portavano in giro, nella città di Fano, a me piace, è sempre piaciuta per quello, oltre perché una città romana e ha ancora oggi una storia meravigliosa...ti stavo dicendo...e loro ci offrivano il gelato, non è che io avessi soldi per esempio o tu avevi soldi, eravamo tutti ragazzini così, ci portavano in giro per esempio ci compravano il gelato...capito...ci svegliano per esempio, esclusi nei mesi invernali, ci svegliavano per esempio, di solito era di giovedì, perché alla contessa avevano dato questo pulman, gli americani sai col muso lungo lungo e così via, e c'era questo signore che si era offerto di fare volontariato e che ha detto che lo guidava, e quindi ci svegliavano invece che alle sei e mezza alle sei...“dai ragazzi sveglia, oggi, preparatevi che andiamo a Montecatini, andiamo a Loreto, andiamo a...”...come si chiama quel castello famoso di Paolo e Francesca...eh, non mi viene il nome in questo momento...comunque, andiamo qui, andiamo la...capito...cioè non era noiosa come vita...

D: Hai avuto una bella esperienza, diciamo...

R: Capito...e poi ripeto, ero un bambino eh, non lo dico così per dire, perché ringrazio il Signore veramente, oggi, come ringrazio la Madonna di non avere mai incontrato nonostante, e non mi sono mai accorto di niente manco di altri, eppure c'erano due sacerdoti...noi avevamo due sacerdoti...come devo ringraziare ugualmente quando sono andato al seminario di RES-CG-S, era tutta un'altra cosa come modo di comportarsi e così via, perché una delle cose banali che mi è successa che mi ha fatto scappare dal seminario di RES-CG-S per esempio era la vita di Napoleone Bonaparte...gli ho fatto la testa così, poi li senza rendermi conto “poi Napoleone è morto nel ...

(interruzione della moglie che è uscita a chiederci se avessimo freddo e se volessimo entrare dentro; e ci fa un invito)

E ti stavo dicendo, e poi avevo concluso, questo seminario arcivescovile di RES-CG-S era a Dolianova, avevo concluso e ho detto “E poi morì il 15 maggio”, non il 5 maggio, “il 15 maggio del 1921”...“cosa hai detto?” ho detto “sì, ho detto, morì il...”...io l'ho ripetuto e mai l'avessi fatto...“apposto, 5”...tutti son rimasti così...poi quando sono tornato nel banco, il mio compagno di banco, forse lo conosci di nome, NOME AMICO ...

D: sì sì, chi non lo conosce don NOME AMICO... (ridiamo)

R: Era il mio compagno di banco, studiavamo assieme...gli ho detto “NOME AMICO, cosa...”...FRASE DIALETTALE [traduzione: mi ha detto] “XXX, non ti sei accorto...” “no, cosa è successo...” “hai detto e ripetuto che Napoleone è morto il 15, e non il 5, maggio”. Io ero già sveglio, il giorno successivo a lezione ho fatto finta di niente, come è finita la scuola, io stavo uscendo, gli ho detto “Don PARROCO, permette, gli devo dire una cosa...” “sentiamo, sentiamo cosa hai da dire...” gli ho detto “non si offenda ma lei è un grandissimo deficiente” così...“come ti permetti” subito a urla...gli ho detto “non urla, non si metta a urlare, è un grandissimo deficiente perché lei mi conosce benissimo e se io ho detto il 15 e poi glielo ho ripetuto è proprio perché in quel momento a furia di parlare, cioè non c'ero con la testa probabilmente...non c'era bisogno di...che si comportasse così...”...ha detto “per me, tenga presente, lei è una grande delusione”...e allora siccome le classi non erano tante, erano due, nell'altra c'era don Leone, e io ho fatto la mossa sbagliata di cambiare classe...

D: Hai chiesto di cambiare?

R: Di cambiare classe...sono andato proprio dal rettore, da monsignor RETTORE...tieni presente che poi sono andato da lui con mia moglie... “monsignore lei non si ricorda, ma io sono un suo ex allievo così così”...ha detto “e ricordo...”...poi gli ho raccontato anche il fatto, si è ricordato, si è ricordato

(interruzione della moglie che ci porta l'invito)

E ti stavo dicendo da lì è iniziata la guerra...tieni presente che io ero anche dispettoso quando vidi...questo 15 maggio glielo ho buttato giù anche in una certa maniera...(ride)...comunque è iniziata la guerra, e quando glielo ho detto a monsignor RETTORE, mi ha detto “e dimmi chi c'era con te...”...e gli ho fatto i nomi di quelli che c'erano con me, i miei amici, compreso...

D: Don NOME AMICO...

R: NOME AMICO ha detto...c'era anche mia moglie... ha detto “eravate una bella cricca” (ride)...poi glielo avevo raccontato, gli ho detto “se lo ricorda, io ero andato da lei a parlare”...mi ha detto “sì ma io ti avevo detto che le porte, se volevi rientrare, le porte erano sempre aperte”...gli ho detto “sì però c'era sempre quello che le aveva chiuse” (ridiamo)...e si era messo a ridere, capito. Quindi io con la religione onestamente ci ho questo rapporto di serenità...poi ci credo perché anche quando è morto mio padre io ero a lavoro qua al poetto [SIC] perché ero responsabile saline RES-CG-S ... e poi tra l'altro avevo avuto l'intuizione, così, ero andato nell'impianto che c'era nelle saline, come ti ho detto erano morti i dirigenti, il Presidente...

D: sì, alla strage di Ustica...

R: Con l'aereo di Ustica erano morti.... ..e quindi io ci avevo questi quindici milioni a disposizione, avevo avuto questa intuizione, e ho fatto fare questa modifica e ho raddoppiato la produzione...avevo ragione io... (ride)

D: Ah una bella soddisfazione...

R: C'era un motore da qui al muro...e anche li tieni presente mi avevano....

D: Promosso...

R: Sono andato a Palermo...promosso...poi andavo in Sicilia, da Margherita di Savoia...ero diventato un uomo dell'azienda e...eh, bevi e mangia...

D: sì sì...salute...

R: Cin Cin...

D: Stavo aspettando te...

R: Dai che ci bagnamo la gola...(pausa)...capito, ed ero andato, anche li eh cinque ingegneri, il nuovo amministrazione delegato, Dottor NOME AMMINISTRATORE DELEGATO, è ancora vivo oggi, è il Presidente della società, dell'azienda...e ha detto "COGNOME di XXX..."...ah se tu vedevi quest'uomo, tipo il Padrino, non so se hai visto il film...

D: sì, sì...

R: Più alto di me, non sto scherzando, con le spalle così (mima)...cappotto, occhiali scuri, bastone, una mano col guanto e la mano dove ci aveva il bastone teneva il guanto e il bastone, e nella mano il guanto..."COGNOME di XXX...accomodati" così proprio...accomodato..."racconti"...gli ho detto "avevo un po' di soldi a disposizione, io mi son messo il problema...col motore così noi possiamo raddoppiare la produzione e portarla da otto a quindici, sedici...dice "cos'hai fatto"...gli ho fatto il disegno (spiega cosa ha fatto)...quando ho finito di dire le cose, si è girato dagli ingegneri, dall'amministratore delegato, e ha detto "avete visto che per usare la testa non bisogna per forza essere ingegneri" (ride)...capito, salutato, stavo andando via, come ho aperto la porta per andare..."COGNOME di XXX", lui...io ho detto cosa ci sarà, mi sono girato "mi dica Dottore" "adesso come esce li nell'andito"...un palazzo da qui allo stagno, tutto dell'ITALCA...ha detto "va alla sua sinistra, guardi c'è il cartellino, e c'è la segretaria..."...e la segretaria "ah signor COGNOME di XXX, è lei, la stavamo aspettando, c'è questa per lei"...mi ha dato una lettera così (mima)...così grossa...io l'ho presa, ho ringraziato alla segretaria, continuando a camminare e ho detto...

D: La apri?

R: No, non sapevo come fare...però la curiosità era tanta...capito...(ridiamo)...poi a un certo punto...toh, il cartello "Wc uomini" e staccato "wc donne"...

D: Sei entrato...(ridiamo)

R: Sono entrato in bagno, l'ho aperta, mi sono letto la lettera che mi ringraziavano per il mio impegno, per la mia personalità, per un sacco di cose...che ero considerato un uomo dell'azienda, questo e l'altro...e poi ci avevo un foglio, sai, con tanti biglietti dentro...un foglio piegato e non vedevi niente...ho aperto e c'erano questi biglietti da centomila, cinquantamila... e cosa fai...mi son messo a contarli e c'erano sette milioni e mi ringraziavano per, c'era un buono aziendale, mi hanno fatto un'assicurazione a parte per quando uscivo in macchina, in aereo, tutte un sacco di cose così...e...

D: Un premio produzione praticamente...

R: sì sì, un premio, una tantum...e noi abitavamo già qua...

D: In che anni era questo?

R: Negli anni Ottanta...ottantasette, ottantotto...

D: Quindi anche una bella cifra, era una bella cifra...

R: Tieni presente qui ci avevamo le porte, le esterne, le porte esterne, e quelle del bagno e del doppio servizio, e le altre usavamo tendine...sono andato a festeggiare con i miei parenti, c'era mio suocero, al RISTORANTE...

D: Ah ok una mangiata...

R: Una mangiata e comprato tutte le porte...e finita la casa... (ride)...capito, quindi...però, cosa ti stavo dicendo, io ancora oggi quando sono in difficoltà e compagnia bella, mi chiudo in me stesso, mi recito le mie tre Ave Maria e nella peggiore delle ipotesi mi sento sollevato, oppure se hai qualche problema o si risolve, e mi passa soprattutto quell'assillo dico io, no, che ti fa vivere male...

D: L'ansia...

R: L'ansia esatto...l'assillo...

D: Turbamento sì...

R: sì, e quindi...però, ripeto, penso e mi auguro che sia vero...questo di essere circondato da tanti amici, amiche, famiglie intere siamo amici...e tieni presente che non è che siamo amici anche se lo facciamo una volta all'anno di riunirci tutti quanti assieme, capito, tu porti una cosa, io ne porto un'altra e si mangia tutti quanti assieme...lo facciamo...però non è un'amicizia mangereccia, è proprio amicizia dove parliamo di tutto, dei problemi familiari, dei dispiaceri, delle gioie, poi...

D: Quale è la tua gioia più grande?

R: I nipotini...i miei due nipotini...

D: Quanti anni anno?

R: Sono monelli eh... (ridiamo)...

D: Eh lo so che tu aiuti molto tua figlia...ve li porta qui e voi...

D: Quanti anni anno?

R: Il grande compie dieci anni al 28 di questo mese, tra una settimana praticamente...

D: Venerdì...

R: E il piccolo ha compiuto otto anni l'11 aprile assieme alla nonna...

D: Ah stesso giorno...è una bella età eh...

R: Eh, lo stesso giorno...e sono svegli, cioè, NOME NIPOTE PIÙ GRANDE mi sta insegnando come usare il computer...(ridiamo)

D: E loro sono nativi digitali quindi son velocissimi...

R: sì sì, loro sono...io invece, tra le tante cose dico, ringrazio il Signore...per esempio i telefonini sono usciti dopo che io ho finito di lavorare, altrimenti a casa non sarei neanche rientrato probabilmente...perché sai quante volte rientravo e c'era un problema a RES-CG-S o un problema a ALTRA LOCALITÀ, o c'era un problema da una parte o c'era un problema dall'altra...rientravo qui, ci mancavo dalle cinque del mattino, rientravo qui un bacio alle bambine, a mia moglie, giravo le macchine e ripartivo...capito...però anche lì, onestamente io lo riconosco, io sono andato in pensione, credimi, l'azienda mi ha pagato, non sto scherzando eh, mi ha pagato novantasette giorni di ferie non godute...tu pensa che nelle ferie non rientra né il sabato né la domenica, son cinque giorni a settimana, novantasette giorni son quattro mesi...o anche più, anche cinque...mi hai capito...

D: Sì, sì...

R: Dai ti faccio compagnia...io mangio l'amaretto...

D: Va bene XXX, comunque possiamo concluderla l'intervista...sei stato bravissimo...grazie per la collaborazione

R: No mi interesserebbe, mi piacerebbe, cioè, se ti son stato utile...non tanto bravo nel raccontare...

D: Assolutamente sì...sei stato molto partecipativo...

**MEMO**

L'intervista con signor XXX, un conoscente di mia sorella, si è svolta nel giardino della sua abitazione, alle ore 19 di venerdì 21 luglio 2017.

Prima di iniziare, ho raccontato brevemente l'oggetto di studio della ricerca, dato copia della lettera di presentazione, e ringraziato l'intervistato per la sua disponibilità a partecipare.

Nella prima parte dell'intervista l'intervistatore ha parlato della sua giovinezza, del suo lavoro, della sua famiglia e delle sue amicizie.

L'intervistato si è dimostrato molto disponibile e non ho riscontrato alcuna difficoltà ad affrontare i temi previsti dalla traccia, alcuni dei quali emersi spontaneamente. Non abbiamo affrontato la tematica inerente il Papa per questioni di tempo (l'intervista è durata poco meno di una ora e mezza).

Appena abbiamo concluso l'intervista, fuori dalla registrazione, l'intervistato mi ha raccontato una serie di incidenti che ha avuto (in macchina e sul lavoro) e che lo fanno sentire in qualche modo "miracolato", oltre che aver rafforzato la sua fede.

Infine, quando ho rivelato l'oggetto specifico della ricerca, l'intervistato ha mostrato un reale interesse e curiosità nei confronti del lavoro e dei successivi esiti.